



RICERCA ESPAD/CNR: UN MINORENNE ITALIANO SU 10 USA PSICOFARMACI

Da: Ilportaledibioetica.it

Gli adolescenti italiani a rischio abuso: psicofarmaci per "sballare" o per migliorare le performance scolastiche.

Enrico Malizia (Professore di Farmacologia "La Sapienza"): "situazione grave, il loro cervello non è ancora formato, il danno tossicologico al sistema nervoso centrale è certo, inoltre danno dipendenza". Emilia Costa (Professore emerito di Psichiatria "La Sapienza"): "Questi giovani si sentono già anziani". Luca Poma (Giù le Mani dai Bambini): "Da tempo monitoriamo la situazione in Italia, ma per l'Istituto Superiore di Sanità e per l'AIFA la situazione era sotto controllo: sbagliavano"

ROMA – Presentato il rapporto annuale Espad (European School Project on Alcohol and Other Drugs), progetto europeo di indagini sull'uso di alcol, droga e sostanze psicoattive nelle scuole, curato per la parte italiana dall'Istituto di fisiologia clinica del CNR di Pisa, che lancia l'allarme: 1 minorenne italiano su 10 utilizza impropriamente psicofarmaci senza alcuna prescrizione medica. La ricerca ha indagato nel dettaglio le abitudini dei minori tra i 15 e 16 anni in 35 paesi Europei. *"I dati italiani di consumo di molecole psicoattive non sono allineati alla media europea, ma sono significativamente più alti"*, ha spiegato all'agenzia stampa Apcom la ricercatrice del CNR Sabrina Molinaro, che da anni si occupa di queste tematiche. In questo ambito infatti la media europea è del 6%, di quattro punti percentuali più bassa rispetto a quella italiana che è del 10%. La tendenza generale mostra un ritorno verso i livelli massimi registrati a metà anni novanta: in particolare emerge che a fare uso degli psicofarmaci sono più le ragazze (13%) rispetto ai ragazzi (7%). La Molinaro spiega che le tipologie di farmaco che i ragazzi dichiarano di assumere sono soprattutto quelli per l'insonnia, quelli per regolare l'umore (antidepressivi) e quelli per l'iperattività (inclusi vari anfetaminici). L'8% degli studenti dice di averne fatto uso una volta negli ultimi dodici mesi, il 4% almeno una volta negli ultimi 30 giorni e ben l'1% dice di averne fatto uso almeno 20 volte nell'ultimo mese. I dati del rapporto del CNR confermano che l'uso di psicofarmaci tra i ragazzi è più frequente quando si è in presenza di un cattivo rapporto con genitori e insegnanti, oppure quando gli studenti hanno un rendimento scolastico insufficiente.

Ma i ragazzi come si procurano le dosi di psicofarmaci? Probabilmente li trovano in casa, nell'armadietto dei medicinali di famiglia. Enrico Malizia, Professore di Farmacologia all'Università "La Sapienza" di Roma, ha confermato oggi pomeriggio in una trasmissione a Radio 1 RAI la potenziale gravità della situazione: *"Il cervello di organismi in via di sviluppo, come può essere un 15enne, non è ancora formato: il danno tossicologico acuto sul sistema nervoso centrale è certo, inoltre questo tipo di molecole rischiano di dare dipendenza"*. Emilia Costa, Professore Emerito di Psichiatria dell'Università "La Sapienza" di Roma e Primario di Psicofarmacologia, aggiunge: *"Un dato sconvolgente, significa che il 10% dei nostri giovani ha problemi irrisolti e prova un senso di inadeguatezza nei confronti delle difficoltà della vita. Dobbiamo indagare nel profondo: questi giovani si sentono già anziani, ed hanno bisogno di supporti artificiali dall'esterno che li sorreggano"*. Conclude Luca Poma, giornalista e portavoce di "Giù le Mani dai



Bambini", il più rappresentativo comitato italiano per la farmacovigilanza pediatrica, che punta il dito contro le istituzioni di controllo sanitario: "Da tempo monitoriamo con crescente preoccupazione la situazione dell'uso ed abuso di psicofarmaci in Italia, ma per Istituto Superiore di Sanità ed Agenzia Italiana del Farmaco era tutto sotto controllo, l'utilizzo di questi prodotti era nella norma, le nostre erano preoccupazioni infondate. Sbagliavano, ben sapendo di ridimensionare un fenomeno che invece era in espansione".